



LA FOTO CON LA CERNIA TRA PROVOCAZIONE POLITICA ED IPOTESI DI REATO

A CURA DELL'[AVV. MICHELEALFREDO CHIARIELLO](#)

1) IL FATTO;

2) LA SENTENZA;

3) CONCLUSIONI. -

1 IL FATTO

Un eurodeputato italiano ha pubblicato sui propri canali social la foto di una cernia appena pescata, accompagnandola con la didascalia: «*la faccia dell'opposizione alle prossime elezioni*».-

Il gesto, volutamente provocatorio, ha immediatamente suscitato la reazione degli animalisti, che hanno presentato un esposto in Procura, ritenendo che l'immagine potesse configurare una forma di maltrattamento di animali, quindi un reato.-

L'eurodeputato non solo non ha ritrattato, ma ha rincarato la dose: in un secondo post ha mostrato la stessa cernia cucinata al forno, commentando ironicamente «*aggiungete la denuncia per essere cernivoro*».-

2 LA QUESTIONE GIURIDICA

Il dibattito, nato come polemica politica, si è rapidamente spostato sul terreno giuridico, offrendo una ghiotta occasione per scriverci su un articolo, che prescinde da ogni eventuale sentimento di appartenenza partitica.-

In Italia, l'art. 544-ter c.p. punisce il maltrattamento di animali, sanzionando non soltanto la violenza fisica, ma anche l'esposizione dell'animale a sofferenze o a condizioni incompatibili con

la sua natura. Diverso è l'art. 544-bis c.p., che punisce l'uccisione senza necessità o per crudeltà.-

Va poi ricordata la recentissima **legge n. 82/2025**, la cosiddetta "**legge Brambilla**", che ha segnato una svolta:

- ha introdotto sanzioni più severe per chi maltratta animali;
- ha riconosciuto gli animali come **soggetti giuridici con diritti propri**, non più soltanto come oggetto di sentimento per l'uomo;
- definiti loro espressamente "**esseri senzienti**".

Nel caso della cernia, destinata al consumo alimentare, il nodo non riguarda la liceità della pesca o della preparazione, ma il significato simbolico dell'immagine: l'uso dell'animale appena catturato come strumento di propaganda, provocazione politica.-

La questione richiama da vicino il caso dei [polpi vivi utilizzati in video su TikTok](#), che aveva sollevato polemiche simili. All'epoca si sottolineò che:

- l'art. 13 del **Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea** riconosce gli animali come esseri senzienti e impone agli Stati membri di garantirne il benessere;
- l'art. 10 della **Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo** tutela la libertà di espressione, ma questa non è assoluta e può subire limitazioni quando entra in conflitto con altri valori fondamentali, come la dignità e il rispetto degli animali.

In tale prospettiva, un gesto apparentemente innocuo, se amplificato dai social media, può assumere un significato diverso: l'ostentazione del dominio sull'animale come messaggio politico rischia di banalizzare il tema della tutela della fauna e del benessere animale.

3 CONCLUSIONI

Sul piano strettamente penale è verosimile che l'esposto non sfoci in un processo: la pesca e il consumo della cernia rientrano nella piena liceità dell'attività alimentare, e al momento dello scatto l'animale era già privo di vita.-

Ciò non toglie che la vicenda sollevi interrogativi etici e sociali rilevanti. L'immagine di un animale appena ucciso, utilizzata come arma di propaganda, può non costituire reato ma contribuisce ad

alimentare il conflitto pubblico e a svuotare di significato i principi sanciti dal legislatore nazionale ed europeo.-

Ed è proprio in questo spazio - tra libertà di espressione e dovere di garantire dignità agli animali - che si misura la sensibilità della società contemporanea.

Probabilmente, non vi è ipotesi di reato - si pensi a quando un pescatore, in particolare amatoriale, si scatta un selfie per immortalare l'impresa compiuta - ma la vera domanda, quindi, non è se la foto di una cernia morta configuri reato, ma se sia accettabile che un essere vivente venga ridotto a meme politico.-